

RENZO GUARDENTI

SULLA DISSEMINAZIONE DEL MODELLO SPETTACOLARE ITALIANO NELL'EUROPA DEL SETTECENTO. UNA PREMESSA

Le pagine che seguono sono uno degli esiti del progetto PRIN 2022 *Performing Arts and Digital Humanities: A Mapping of the Dissemination of the Italian Model of Spectacle in 18th Century Europe. The Migration of Professionals, the Circulation of Spectacle Practices and Ideas of Theatre at the Roots of European Identity* (DISME)¹ e raccolgono alcuni contributi presentati al convegno internazionale *Economy, Management, and Staging of Performances in the 17th and 18th Centuries* tenutosi a Lisbona presso il Museu Nacional do Teatro e da Dança dal 27 al 30 giugno 2024.² Oggetto del convegno è stato lo studio dei modelli produttivi e gestionali dello spettacolo di Antico Regime, consentendo così di riflettere sull'articolazione e la complessità delle arti della scena in Europa specialmente durante il secolo XVIII attraverso l'indagine degli aspetti economici, organizzativi e di allestimento intimamente legati alla vita materiale dello spettacolo, certamente non disgiunti dalle istanze di carattere estetico ed anzi, com'è logico che sia, capaci addirittura di influenzarle. Come si evince dai contributi qui raccolti, l'obiettivo precipuo è stato quello di far emergere non solo le specificità dei diversi contesti produttivi rimarcando le differenze tra gli elementi del palinsesto spettacolare europeo, ma soprattutto di render

1. Il progetto ha visto coinvolte l'Università Ca' Foscari di Venezia, l'Università degli Studi di Firenze e l'Università degli studi di Napoli Federico II. Tra gli esiti del progetto anche la creazione di un archivio digitale georeferenziato dedicato alla ricostruzione dei processi di disseminazione e codificazione del modello performativo italiano nell'Europa del Settecento e alla restituzione degli itinerari dei professionisti dello spettacolo. Cfr. DISME – *Dissemination of Italian Spectacle Model in Europe*, a cura di F. COTTICELLI, R. GUARDENTI e P. VESCOVO, Firenze, FUP, 2025, <https://disme.unifi.it/> (ultimo accesso: 6 settembre 2025).

2. Le restanti comunicazioni del convegno sono state pubblicate in *Economy, Management, and Staging of Performances in the 17th and 18th Centuries / Amministrare, gestire, allestire lo spettacolo nel XVII e XVIII secolo*, a cura di F. COTTICELLI, R. GUARDENTI e P. VESCOVO, Bari, Edizioni di Pagina, 2025. Il volume ha inaugurato la collana *Attraverso l'Europa. La diffusione del modello spettacolare italiano*, diretta dai tre curatori.

conto degli scambi, degli intrecci, delle reti di relazioni, delle contaminazioni soggiacenti alle pratiche di spettacolo e di aprire ulteriori linee di ricerca a partire da specifici casi di studio. Convergono quindi in queste pagine storie di istituzioni e luoghi per lo spettacolo; modelli legislativi, organizzativi, gestionali; pratiche performative legate alla spettacolarità di corte e alla mercatura teatrale; vicende biografiche di impresari, drammaturghi, compositori, attori, cantanti, danzatori, architetti, scenografi: il tutto, in considerazione del taglio prevalentemente europeo della maggior parte dei contributi, secondo quell'ottica sovranazionale e comparativistica che dovrebbe essere auspicabilmente alla base della ricerca storico-teatrale.

Il dossier si apre col contributo di Francesco Cotticelli, una riflessione sui modelli organizzativi e sulla circolazione dei professionisti dello spettacolo in Europa tra Sei e Settecento prendendo spunto dall'organizzazione della vita teatrale a Napoli, affrontata seguendo la linea dei provvedimenti di carattere giuridico in materia di spettacolo e mettendola in relazione con altri contesti produttivi. Napoli è il terreno privilegiato di indagine anche del secondo contributo, in cui Paologiovanni Maione ricostruisce le vicende dello spettacolo partenopeo nel Settecento sulla base della preziosa documentazione delle carte dei notai reali, che consentono di far luce sull'attività di compositori, strumentisti e cantanti facendo emergere complesse dinamiche relazionali, di cui è chiara testimonianza il caso di studio di Pietro Auletta.

I tre saggi successivi sono dedicati ai contesti produttivi della penisola iberica. Roberta Carpani allarga il campo di indagine alla diffusione dell'opera italiana nell'Europa del primo Settecento, soffermandosi sul ruolo svolto dall'impresario Ferdinando Piantanida nell'organizzazione degli spettacoli operistici alla corte di Carlo III d'Asburgo a Barcellona e sottolineando come il modello spettacolare italiano si diffondesse attraverso l'operato di cantanti, scenografi, varie maestranze artigianali e anche mediante la trasmissione di libretti e strumenti musicali. Giuseppina Raggi presenta il caso particolare di Lisbona negli anni del terremoto del 1755, attraverso l'illustrazione della politica di Giuseppe I del Portogallo in materia di spettacolo e l'analisi degli aspetti economici, organizzativi e artistici dei teatri reali, evidenziando al contempo il ruolo svolto dagli artisti e architetti italiani nella vita spettacolare, gli effetti provocati dal disastroso evento sismico e i tentativi di ricostruzione del sistema teatrale della capitale lusitana. Il contributo di José Camões, Bruno Henriques e Licínia Ferreira si sofferma invece sulla figura di Paulino José da Silva, uno degli impresari teatrali più attivi nella Lisbona della fine del Settecento. A partire dai documenti conservati presso l'Arquivo Nacional da Torre do Tombo, gli autori tracciano il profilo impresariale di da Silva, evidenziando le strategie produttive, le reti di relazioni e le modalità di recluta-

mento degli artisti, specialmente per ciò che riguarda la presenza di cantanti, danzatori e coreografi italiani.

L'area tedesca è oggetto degli interventi di Berthold Over e Andrea Sommer-Mathis. Over rivolge la sua attenzione alle pratiche di ingaggio di musicisti aggiuntivi alla corte di Monaco, la quale, pur non avendo nel XVIII secolo la fama musicale di altre corti come Dresda o Stoccarda, vantava una ricca Hofkapelle e utilizzava un sistema consolidato di reclutamento temporaneo di virtuosi per particolari occasioni. Over ricostruisce le modalità di selezione, pagamento e composizione delle formazioni musicali, documentando una tradizione inaugurata nel XVII secolo e che si protrasse fino alla riorganizzazione voluta da Karl Theodor di Baviera dopo la sua salita al trono nel 1778. Sommer-Mathis si concentra sulle vicende del Kärntnertortheater di Vienna, evidenziandone l'importanza nella produzione operistica tra la fine degli anni Venti e la fine degli anni Quaranta del Settecento. Attraverso l'esame di libretti e documentazione d'archivio, il contributo approfondisce le modalità di gestione delle attività spettacolari, soffermandosi sulle controversie legate ai privilegi operistici e agli equilibri finanziari che condizionarono la vita del teatro.

La diffusione dell'opera buffa al di fuori dell'Italia è oggetto dell'indagine di Andrea Zedler che, a partire dalla prima rappresentazione di *Madama Ciana* alla corte di Lisbona nel 1740, traccia un percorso della diffusione europea della forma drammatico-musicale sulla base delle vicende degli impresari Giovanni Francesco Crosa e i fratelli Angelo e Pietro Mingotti, soffermandosi sulle strategie intraprese, sui tempi e i luoghi dell'affermazione dell'opera buffa, sui rapporti tra compagnie e impresari, sulle influenze esercitate dalle compagnie sul repertorio.

Marta Brites Rosa affronta il tema delle attrici nel teatro portoghese nella seconda metà del XVIII secolo attraverso l'analisi di una serie eterogenea di fonti (contratti, relazioni, regolamenti), cercando di ricostruire le dinamiche di ingaggio, il ruolo svolto dalle attrici nella stipula dei contratti e le condizioni di lavoro, nonché le possibilità di sviluppo della carriera al di là della recitazione, con l'obiettivo di una rivalutazione storica e culturale delle professioniste dello spettacolo.

Il contributo di Tarciso Balbo conclude la circolarità del volume ritornando a una dimensione italiana e locale attraverso lo studio di libretto del *Catone in Utica* di Metastasio messo in scena a Mazzarino nel 1752. Grazie all'edizione siciliana è possibile ritracciare i percorsi degli artisti impegnati nella diffusione nei centri minori di linguaggi, di testi e partiture musicali da Napoli alla Sicilia, evidenziare i caratteri del mecenatismo musicale locale e gettar nuova luce sugli esordi del celebre soprano Anna Lucia De Amicis.